

Gazzetta del Sud 27 Ottobre 2016

Clan Mazzei, retata a Catania

CATANIA. Sedici persone ritenute legate al clan Mazzei, inserito in Cosa Nostra e legato alla cosca dei Corleonesi, sono state arrestate dalla squadra mobile della Questura di Catania, che ritiene di avere decapitato i vertici della cosca, compreso quello che è ritenuto l'attuale reggente, "Nuccio" Sebastiano Mazzei, figlio del capomafia detenuto Santo. I reati ipotizzati, a vario titolo, per gli indagati sono associazione mafiosa, estorsione, furto, ricettazione e l'aggravante di avere agevolato un gruppo mafioso. L'operazione è stata denominata "Target". Uno dei destinatari dei provvedimenti restrittivi, emessi dalla Procura della Repubblica etnea, è riuscito a sfuggire all'arresto. L'indagine sfociata negli arresti è stata condotta dalla squadra mobile dal febbraio al luglio del 2015. Sebastiano Mazzei, arrestato il 10 aprile del 2015, vanta una lunga militanza tra le fila dell'organizzazione mafiosa in quanto il padre dello stesso divenne «uomo d'onore» su decisione del boss corleonese Leoluca Bagarella. Tra gli arrestati anche una donna, Gioacchino Fiducia, cui è stato contestato il concorso esterno all'associazione mafiosa perché avrebbe agevolato la latitanza di Sebastiano Mazzei.

Le investigazioni - oltre ad avere delineato gli assetti assunti in seno alla organizzazione mafiosa prima e dopo la cattura di Sebastiano Mazzei, evidenziando che ruoli di primo piano, erano stati assunti da Maurizio Giovanni Motta e Carmelo Occhione - hanno consentito di attestare la piena operatività della cosca ed in particolare della squadra cosiddetta del "Traforo" che al pari di quella di "Lineri" era dedita ad attività estorsive ed alla commissione di reati contro il patrimonio.

Le indagini hanno consentito di fare luce su due furti ai danni di attività commerciali a Siracusa ed Augusta. Luce su una estorsione con l'imposizione di un vero e proprio pizzo mensile, che si aggiungeva alla richiesta di estinzione del debito, in cambio della «protezione». Inoltre, nell'ambito della stessa indagine il 10 maggio del 2015 fu arrestato Rosario Seminara dopo che in casa gli vennero trovate armi clandestine da guerra e munizioni.